

Il potere è nell'occhio di chi ci guarda

Arte

Il lavoro dell'artista torinese Paolo Cirio riflette su sorveglianza, tecnologia e resistenza

Uno dei risvolti più controversi della diffusione delle tecnologie digitali è senz'altro l'applicazione incontrollata di nuovi e sempre più sofisticati sistemi di sorveglianza.

Software di riconoscimento facciale, raccolta e analisi dei dati, satelliti con fotocamere ad alta definizione e droni pilotati a distanza: sono solo alcuni degli strumenti che oggi minacciano la privacy dei cittadini, spesso a loro insaputa. Riflette su questi temi *Monitoring control*, prima retrospettiva museale italiana dedicata a Paolo Cirio. L'artista torinese, nato nel 1979, porta avanti da vent'anni una ricerca sulle ricadute sociali e politiche dell'uso delle nuove tecnologie, con azioni provocatorie che mirano a svelare i pericoli che si nascondono dietro la facciata rassicurante di app e dispositivi.

Negli spazi storici della Palazzina dei Giardini di Modena, una delle sedi della Fondazione Modena arti visive, si articola un percorso fatto di fotografie, stampe, video e installazioni che ripercorre gli ultimi dieci anni della carriera dell'artista.

A partire dal progetto *Face to Facebook*, ideato nel 2011 in collaborazione con Alessandro

Ludovico: in quell'occasione, Cirio si appropriò di un milione di profili Facebook per poi analizzarli con algoritmi di intelligenza artificiale e pubblicarli su una finta piattaforma di dating. L'azione, che rivelava con chiarezza la fragilità dei dati personali nell'era della sorveglianza globale, scatenò le ire del social network di Mark Zuckerberg, che sparse denuncia ed eliminò gli autori dalla piattaforma.

Questione di sguardi

Diretta e senza mezze misure anche la serie *Overexposed* (2015), selezione di ritratti fotografici non autorizzati di alti funzionari dei servizi segreti americani implicati nello scandalo messo in moto dalle rivelazioni di Edward Snowden.

Le immagini sono state poi disseminate sui muri di diverse città nel mondo. In quest'opera si capisce con chiarezza la tattica di Cirio: bilanciare l'asimmetria del potere tra chi guarda e chi viene guardato, applicando la logica del controllo ai danni di chi normalmente la mette in atto.

Un'operazione, questa, che ha visto protagonisti anche quattromila poliziotti francesi, i cui volti sono stati pubblicati online per il progetto *Capture* (2020), un'azione simbolica contro l'utilizzo del riconoscimento facciale che ha fatto infuriare il Ministero dell'interno francese. "Il paradigma dei potenti che guardano e degli indifesi che vengono guardati viene rovesciato", ha

commentato Paolo Cirio.

Questa dinamica tra sguardi, in cui l'occhio diventa il simbolo stesso del potere, attraversa come un filo conduttore gran parte dei progetti esposti, e assume la forma di una dichiarazione programmatica in *Iris* (2021), unico pezzo inedito della mostra, posizionato all'entrata, nel vestibolo ottagonale della Palazzina. La torre metallica, che richiama il *Panopticon*, carcere ideale progettato nel 1791 dal filosofo Jeremy Bentham, si allinea in maniera scenografica con la struttura della volta affrescata. Su ogni faccia dell'ottagono è montata l'immagine di un'iride umana modificata da una "lente a contatto del futuro".

Realismo documentale

Questo dispositivo, immaginato dall'artista, ha l'obiettivo di ingannare i più sofisticati software di identificazione biometrica.

Il messaggio di Cirio, che per descrivere la sua pratica ha coniato il termine "realismo documentale", è cristallino: è un invito ad adottare strategie di resistenza nei confronti di una cultura che sembra voler affidare alla tecnologia ogni aspetto della vita, anche i più delicati e controversi, mettendo in pericolo la privacy e la sicurezza di tutti. ●

Paolo Cirio

Monitoring Control.
FMAV-Palazzina dei Giardini,
Modena.
Fino al 31 gennaio 2022